

MISCELLANEA POST-KANTIANA

(Schiller, Hamann, Herder, Jacobi)

*Senza dubbio di **Kant** la dottrina
Dell'Ottocento è indiscussa regina.*

*Aprì **Kant** una nuova problematica
Da cui nuove dottrine si sviluppano:*

*van nelle più diverse direzioni,
con allontanamenti e deviazioni,*

*ritorni che al "vero spirito" rifannosi
e la linea fondamentale sviluppano.*

1. SCHILLER



Gerhard von Kügelgen : ritratto di Friedrich Schiller

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0b/Gerhard_von_K%C3%BCgelgen_001.jpg

Gerhard von Kügelgen [Public domain], via Wikimedia Commons

Dal Cinquantanove lo **Schiller** visse
Fino al Cinque, e gran tragedie scrisse.

Friedrich Schiller, 1759-1805

Lo Schiller è più noto come tragediografo che
come filosofo. Il Guglielmo Tell, la trilogia
del Wallenstein etc. sono opere sue.

Di **Kant** dapprima la speculazione
Non parve fargli eccessiva impressione.

Ma scrivendo in materia filosofica,
s'era ispirato all'opra di **Shaftesbury**,

ciò al suo ottimismo panteistico.
Nell'universo vedeva un'armonica

totalità sorretta da vita unica,
che conciliava natura con spirito,

vita morale con quella sensibile:
e qui si vede che di **Kant** nell'opera

spunto poté trovare a approfondirsi
(*Critica del Giudizio*) ed a chiarirsi.

Nel suo maggiore scritto filosofico
(*Lettere sull'educazione estetica*)

Che nel Novantacinque rese pubbliche
Il principio che armonizza lo spirito

Con la natura, nell'**arte** lo trova,
e pur nell'uomo due istinti ritrova.

Sensibil, che alla natura legato
A tempo e materia l'fa; ma è pur dato

L'istinto della forma che dall'essere
Razionali deriva e ci fa liberi.

Se l'istinto della forma sacrifica,
al sensibile, l'uomo un "io" mai essere

non può, perché sempre sarà disperso
nello spazio e nel tempo. Per converso

se il materiale sacrificherà
rimarrà forma, ma senza realtà.

L'uomo deve i due istinti conciliare
Sì che l'un possa l'altro limitare

E all'*istinto del gioco* luogo fare,
che - a materia- forma possa dare.

Il suo oggetto è la *forma vivente*
Ch'è la bellezza. L'uom di conseguente

Si sottrae alla determinazione
Di natura sensibile e ragione

E lo stato raggiungere potrà
Della pura problematicità

Ch'è detto *stato estetico*, creazione
Seconda dell'uomo ed è condizione

D'ogni creazione che non dipenderà
Dall'intelletto e dalla volontà

E il disinteresse ne garantisce.
Per opera di Schiller, si intuisce

Che la critica di Kant (la terza parte)
Dà nuove vie a interpretare l'arte.

2. LA FILOSOFIA DELLA FEDE

(Hamann, Herder, Jacobi)

*Kant , dell'illuminismo la gran vetta
Tradizione e fede al di fuori getta*

*Di filosofia. Tal esclusione
Provocò la primissima reazione.*



Paul Ortwin Rave: ritratto di Johann Georg Hamann (1730-88)

https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/75/Johann_Georg_Hamann_%281730%E2%80%931788%29.jpg

By Paul Ortwin Rave, *Das Geistige Deutschland im Bildnis: Das Jahrhundert Goethes*,
Berlin 1949 (<http://www.phil.upenn.edu/~cubowman/fichte/>) [Public domain], via
Wikimedia Commons

Ritratto in https://www.hs-augsburg.de/~harsch/germanica/Chronologie/18Jh/Hamann/ham_intr.html

Georg HAMANN (di **Kant** concittadino,
Dal Trenta all'Ottantotto il suo cammino),

un impiegato di dogana oscuro,
"Mago del Nord", suo nome duraturo,

Si chiede cosa sia la ragione:
E' un idolo a cui superstizione

Sfacciata e irrazionale nei suoi fini
Attribuisce attributi divini.

Fede fa l'uom in sua totalità,
è il rapporto con la divinità,

Rapporto individuale per cui io,
Individuo, sto in fronte al mio Dio.

Hamann ebbe più di un'intuizione:
che **Kierkegaard** precorre: Alla ragione

Pron. KIRKEGÒRD

Cristianesimo è scandalo e follia;
Vuol che il Linguaggio rivelazion sia:

non di oggetto o sentimento espressione
ma la lor stessa autorivelazione.

Kant da esperienza ha ragion separata,
religione a ragione assoggettata.



Gerhard von Kügelgen: ritratto di Johann Gottfried Herder (25 agosto 1744-18 dicembre 1803) – anno 1809

*https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/9/9c/Herder_by_K%C3%BCgelgen.jpg
Gerhard von Kügelgen [Public domain], via Wikimedia Commons*

HERDER Giovanni, di **Kant** fu scolaro,
(Quarantaquattro – Tre). Ei diede il varo

A simili idee. A **Kant** rimprovera
(Novantanove, in una *Metacritica*)

Di cader , seguendo il suo criticismo,
Di materia e di forma nel dualismo,

e in quello di natura e libertà.
A questo contrappone l'unità

Essenziale di natura e di spirito,

ch'egli vede in **Spinoza**, a cui un dialogo,

Dio, dedicò. Per **Herder** è impossibile
Spiegar l'attività spiritual negli uomini

Se dal *linguaggio* si vuole prescindere,
che nell'umana natura ha sua origine,

in quanto a disinteressata e libera
considerazion delle cose innalzasi.

La manifestazion la più notevole
Di **Herder**, e suo spirito fantastico,

è del *cristianesimo* sua visione
ch'egli interpreta come *religione*

dell'umanità; e dell'umana storia
come sviluppo progressivo in gloria

di realizzazion dell'umanità.
Nelle sue "*Idee*" (che pubblicherà

Ottanquattro –Novantun) assicura
Che nella storia come in natura

Ogni sviluppo a certe condizion
Naturali è sottoposto e all'azion

D'immutabili leggi. La natura
È un tutto vivente, e avanza sicura

Secondo un piano totale, cagione
Di progressiva organizzazione,

In cui agiscono diverse e opposte

Forze, l'una a combatter l'altre poste.

Come gli altri animal, sua produzione
È l'uomo, ma dell'organizzazione

È al culmine, perché con lui s'origina
Ogni attività razional. Ne nascono

Arte e linguaggio, ed all'umanità
Ed alla religion l'uom giungerà.

La *storia umana* segue allor la legge
Che di natura ogni sviluppo regge

E dal mondo organico all'inorganico
Passa all'uom, il qual infine innalzasi

A sua vera natura. Ambo lavorano
Natura e storia, ad un fine medesimo,

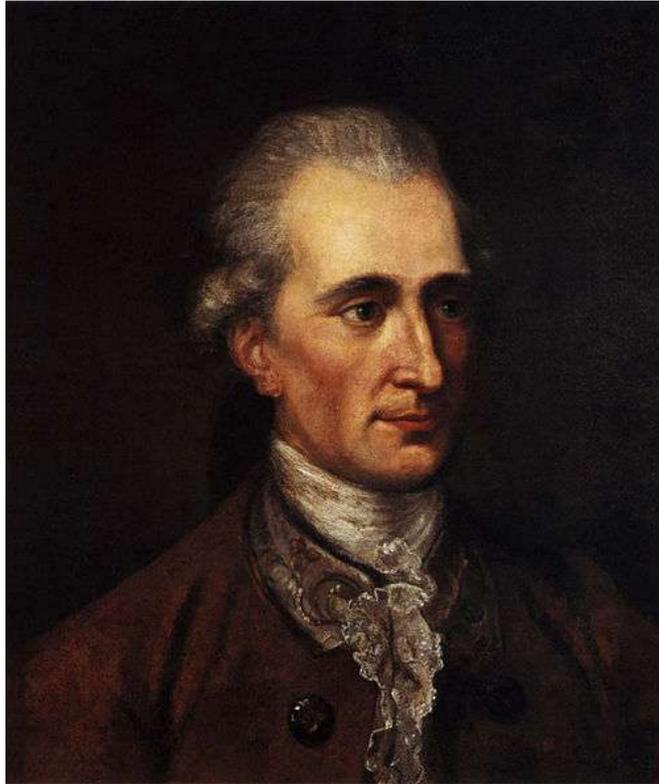
ch'è quel di *educare all'umanità*
l'uomo - educazion che non sarà

di ragion frutto, ma di *religione*,
che con la storia umana ha connessione

fin dai primordi, e mostra all'uom sicura
quel che c'è di divin nella natura.

La progressiva educazion del genere
Umano, che da **Lessing** auspicavasi

E il panteismo **spinozian** si legano
In questa dottrina in modo fantastico.



*Johann Friedrich Eich : Ritratto di Friedrich Heinrich Jacobi
(25 gennaio 1743- 10 marzo 1819)*

*https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/7/71/Jacobi_%28Eich%29.jpg
By Johann Friedrich Eich (1748-1807) [Public domain], via Wikimedia Commons*

I motivi di **Herder** ed **Hamànn**
Più chiari e fondati in **JACOBI** stan

Federico a Düsseldorf nato è
Venticinque Gennar Quarantatrè;

A Monaco Marzo Dieci, in quel dì
OttocentoDiciannove morì.

Jacobi vuole la validità
Della *fede* difender a cui dà

senso di *sentimento* ch'è a noi dato
di Dio, cioè *dell'incondizionato*.

Ei rigetta la disinteressata
Speculazione: una *determinata*

verità difender vuol solamente:
egli vuole comprender chiaramente

coll'intelletto una sola cosa unica,
d'onde vien sua devozione a un Dio incognito,

ch'è naturale. Qui ragion non vale.
Egli si pon la domanda cruciale:

È l'uomo a possedere la ragione
O di ragione l'uomo è possessione?

Dubbi non ha: la ragion è strumento,
non si può dire senza forzamento

che sia l'*esistenza* stessa dell'uom,
che provien da due rappresentazion

originarie, l'*incondizionato*,
ch'è Dio, e l'uom, *condizionato*

il qual la prima rappresentazione
per Jacobi senz'altro presuppone.

Dev'esser quindi l'*incondizionato*
Più certo per noi del *condizionato*,

E a dimostrar il primo dal secondo
Del ridicol si casca nel profondo.

Il *condizionato* di mediazion
È una catena, in cui lor posizion

Tutte le cose naturali trovano.

Ma da questa catena fuori trovasi

Dio, che quindi dato ci dev'essere
Immediatamente, e deve precedere

La catena. Per cui resta impossibile
La dimostrazion. Pel Nostro realizzasi

In Spinoso il sogno razionalistico
E delle dottrine che ne derivano:

l'incondizionato e il condizionato
identificar, che va interpretato

come identificare Dio col mondo,
Poiché l'uno è il primo, e l'altro il secondo.

Ma tal dottrina, va riconosciuto,
altro non è che ateismo assoluto:

a questo approda ogni filosofia
che per giunger a Dio sulla via

si pon, che parte dalla razionale
considerazion del mondo. A cotale

discussion consacrò le sue "*Lettere*"
(Ottantacinque). Così egli trovavasi

In accordo con **Kant** il qual negato
Avea che Dio possa essere provato,

e in *Ragion Pratica* considerato
aveva Dio come un postulato,

ciò che in altri termini equivale
a dir ch'è *oggetto di fede morale*.

Ma ei lascia da **Kant** la via insegnata,
Dicendo che la fede è un'immediata

Conoscenza del soprannaturale,
e d'ogni conoscenza razionale

ponendo a fondamento tale fede.
In "*Jacobi su Hume*" egli non crede

Che delle nostre percezioni sensibili
La *cosa in sé* la causa possa essere

Perché di causa il principio è valido
Per le sole relazioni tra i fenomeni,

e mai non s'applica alle cose in sé.
(Dell'Ottantasette lo scritto è).

Di fatto **Kant** di tal causalità
In questo senso mai parlato ha,

ma Jacobi dal suo ragionamento
trae per affermare il fondamento

che la realtà dell'esterno oggetto
dev'esserci data in modo diretto

ed immediato, cioè dalla fede,
così tornando a **Hume** il quale crede

che di realtà esterna l'esistenza
altro non sia che pura *credenza*.

Jacobi segue un suo processo tipico:
da un lato dei sistem razionalistici

affermare la forza e la coerenza;
dall'altro dimostrare che l'esistenza

reale essi mai possono spiegare
e devon sulla *fede* ripiegare,

come conoscenza presupponendola,
immediata conoscenza dell'essere.

* *